

La Provincia dopo la burrasca

Interporto «Ministro ci dia tempo»

Mentre il pm Fabio Napoleone dispone una raffica di perquisizioni e avvisi di garanzia sull'interporto di Lacchiarella, il consiglio provinciale dopo una giornata piena di tensione chiede una proroga dei finanziamenti in scadenza al ministro dei Trasporti Burlando. All'origine delle indagini della magistratura, un esposto dei Verdi. Il presidente dell'interporto indagato: «I documenti bastava chiederceli, tutto è avvenuto nella massima regolarità».

MARCO CREMONESI

Segna burrasca il mare agitato dell'interporto di Lacchiarella. Ieri sono partiti gli avvisi di garanzia nei confronti dei responsabili del progetto. E in serata un tormentato consiglio provinciale ha votato un documento in cui si chiede «di prorogare i termini previsti del finanziamento», che scade il 31 dicembre.

Una giornata carica di tensioni con l'attività della magistratura che si intreccia con quella istituzionale. Mentre i finanziamenti acquisivano i documenti sull'interporto, si andava infatti preparando la discussione in consiglio provinciale sullo stesso argomento: il ministro dei trasporti Claudio Burlando ha chiesto un sì o un no sulla localizzazione di Lacchiarella, quella che i verdi duramente contestano. Secondo il capogruppo della Quercia Paolo Matteucci, la richiesta di proroga è «un fatto inevitabile delle vicende in corso, e che darà modo a tutti di valutare con maggiore serenità».

Ma al mattino tutto è ancora da decidere. Per giunta, è anche un giorno di cerimonie: proprio mentre gli uomini del pubblico ministero Fabio Napoleone stanno fotocopiando documenti su docu-

menti negli uffici del Piano territoriale e in quelli del Parco Sud, è in corso la consegna dei diplomi e delle medaglie della «giornata della riconoscenza»: in prima fila, oltre al cardinale Carlo Martini, sede il procuratore Francesco Borrelli che tuttavia, al termine, non si lascia sfuggire una parola sull'operato del suo sottoposto. Il presidente Livio Tamberl si mostra tranquillo: «Non è una perquisizione. Si tratta di una semplice acquisizione di documenti riguardanti l'interporto a partire dal 1989. In ogni caso, la nostra giunta non ha approvato alcunché al riguardo».

Si arriva al consiglio. La decisione è quella di votare su un intervento di Tamberl. Il presidente in sostanza ricorda il quadro modificato del sistema interportuale milanese e che saranno prospettate soluzioni del massimo rispetto ambientale. Soprattutto, «la valutazione di impatto ambientale sarà discriminante». Al termine del discorso il consiglio viene sospeso, i capigruppo si riuniscono e viene preparato il documento con il quale la partita viene aggiornata all'anno nuovo.

Intanto i magistrati lavorano. Oltre che da Regione, Provincia e comuni interessati, vengono pre-

L'INTERPORTO AL CENTRO DELLE INDAGINI

A livello regionale: una delibera del 1982, nell'ambito del Piano regionale dei trasporti, individua tra gli obiettivi programmatici la realizzazione di una infrastruttura interportuale da realizzare nell'area a sud di Milano. Nel 1987 una nuova delibera individua il luogo in Lacchiarella e il piano di fattibilità ottiene il via libera nel 1990.

A livello statale: previsione di un interporto di primo livello nell'area milanese (Piano generale dei trasporti 1986) e poi individuazione dell'area di Segrate Lacchiarella (legge 240 del 1990).

INTERPORTO DI LACCHIARELLA

Le Ferrovie: indicano Lacchiarella come sede dell'interporto, con l'accordo del dicembre 1993. La realizzazione dello scalo, in base a una convenzione del 1992 (65 miliardi a carico dello Stato), doveva essere compito della Società Interporti Sud e allo scopo furono acquisite le aree necessarie. Completamento dei lavori previsto entro il 1995.

La costruzione: l'attuazione dei programmi (il concessionario ha ottenuto alcune proroghe) e difficoltà tra diversi soggetti interessati (Province di Milano e Pavia, Fs, Parco Agricolo Milano Sud, Comuni di Lacchiarella, Pieve Emanuele e Sizzano Sud) complicano l'iter tanto da delineare una nuova soluzione: ridimensionare il polo di Lacchiarella e riqualificare il centro doganale intermodale di Segrate. Il ministero dei Trasporti fissa per il dicembre 1996 la data ultimativa per un accordo di programma

P&G Infografici

chiarella non sia all'ordine del giorno».

Si arriva al consiglio. La decisione è quella di votare su un intervento di Tamberl. Il presidente in sostanza ricorda il quadro modificato del sistema interportuale milanese e che saranno prospettate soluzioni del massimo rispetto ambientale. Soprattutto, «la valutazione di impatto ambientale sarà discriminante». Al termine del discorso il consiglio viene sospeso, i capigruppo si riuniscono e viene preparato il documento con il quale la partita viene aggiornata all'anno nuovo.

Intanto i magistrati lavorano. Oltre che da Regione, Provincia e comuni interessati, vengono pre-

levati documenti da Ferrovie nord Milano, da Finlombarda e da molte delle società che hanno concorso al progetto. Tra gli indagati, gli ultimi tre presidenti della Ims, la società a maggioranza pubblica che gestisce l'operazione: in ordine cronologico Giorgio Spatti, Raffaele Valletta e Ovidio Giacomini, che è anche direttore delle Nord. Tra le società perquisite, pure quelle che hanno effettuato lo studio d'impatto ambientale dell'interporto, la Pau e la Eidoss, mentre la Fincedi è l'impresa di cui è amministratore delegato Enrico Manicardi, che ricopre la stessa carica nella Ims. La Copes è una società di ingegneria che nel progetto si è occupata di viabilità.

Comunicazione giudiziaria anche per Francesco Triscari, presidente della Interporti lombardi, la società che rappresenta la mano pubblica nell'Ims. Manicardi, nella sera del suo compleanno, non era stato ancora raggiunto dall'avviso di garanzia, ma viene contattato telefonicamente mentre sta assistendo alla perquisizione della Fincedi di Reggio Emilia: «Me lo aspettavo, dato il tenore delle denunce dei verdi era prevedibile. Credo che qualcuno stia cercando le sue fortune politiche sulla pelle degli altri. Comunque l'iter amministrativo è stato correttissimo e lo dimostreremo». Ovidio Giacomini sembra tranquillo: «Bastava che questi atti

ce li chiedessero, non c'era bisogno di un'azione di questo genere». Ma che cosa è contestato nelle informazioni di garanzia? «Due fatti - spiega - l'acquisto di quattro terreni tra il '93 e il '95, e un contributo regionale della fine dello scorso anno». In serata, la Ims ha comunicato che «la regolarità dell'acquisto dei terreni, oggetto di contributo pubblico, è stata certificata da due commissioni ministeriali, e la congruità del prezzo risulta da numerose perizie, compresa una recente valutazione dell'ufficio tecnico erariale». Per quanto riguarda il contributo regionale, «è stato impiegato secondo parametri recepiti dalla convenzione ministeriale».

ce li chiedessero, non c'era bisogno di un'azione di questo genere». Ma che cosa è contestato nelle informazioni di garanzia? «Due fatti - spiega - l'acquisto di quattro terreni tra il '93 e il '95, e un contributo regionale della fine dello scorso anno». In serata, la Ims ha comunicato che «la regolarità dell'acquisto dei terreni, oggetto di contributo pubblico, è stata certificata da due commissioni ministeriali, e la congruità del prezzo risulta da numerose perizie, compresa una recente valutazione dell'ufficio tecnico erariale». Per quanto riguarda il contributo regionale, «è stato impiegato secondo parametri recepiti dalla convenzione ministeriale».

ce li chiedessero, non c'era bisogno di un'azione di questo genere». Ma che cosa è contestato nelle informazioni di garanzia? «Due fatti - spiega - l'acquisto di quattro terreni tra il '93 e il '95, e un contributo regionale della fine dello scorso anno». In serata, la Ims ha comunicato che «la regolarità dell'acquisto dei terreni, oggetto di contributo pubblico, è stata certificata da due commissioni ministeriali, e la congruità del prezzo risulta da numerose perizie, compresa una recente valutazione dell'ufficio tecnico erariale». Per quanto riguarda il contributo regionale, «è stato impiegato secondo parametri recepiti dalla convenzione ministeriale».



I tronchi degli alberi del Boscobello, tagliati nel 1994, accatastati sulla pista

De Bellis

Si fece male in classe Il ministero non lo risarcirà

all'epoca dell'incidente aveva nove anni, mentre si trovava nei pressi della porta della classe, fu violentemente urtato dal battente dell'aula, aperto di colpo da un suo compagno. Il ragazzo cadde a terra e riportò lesioni al volto e ai denti. I genitori dell'ultimo infortunato citarono in giudizio il ministero per i danni subiti dal figlio. I giudici del tribunale civile di Milano hanno però sostenuto che l'imprevedibilità dell'azione, definita anche fortuita, non consente di ritenere sussistente la presunzione della «culpa in vigilando», e quindi di adossare la responsabilità civile al ministero. In sostanza, l'insegnante in quella occasione, pur essendo presente nell'aula, non avrebbe potuto fare nulla per impedire l'infortunio. La famiglia dell'infortunato non otterrà quindi il risarcimento richiesto al ministero della Pubblica Istruzione e dovrà inoltre pagare le spese di giudizio, fissate in un milione e 400 mila lire.

Non sempre il ministero della Pubblica Istruzione deve rispondere della cosiddetta «culpa in vigilando» se un alunno si infortuna durante le ore di lezione a scuola. Né l'insegnante può sempre essere accusato di omessa vigilanza sugli allievi in caso di incidente che li coinvolga in classe. In questo senso si è espressa ieri la prima sezione del tribunale civile di Milano, respingendo in tal modo la richiesta di risarcimento formulata da un genitore, Carlo Meazza per un incidente occorso sei anni fa a suo figlio nella scuola elementare di Vermezzo, un comune della provincia di Milano. L'alunno, che

I verdi vogliono gli alberi che già il Tar negò all'autodromo

«È Natale, regaliamoci il parco di Monza»

■ «È Natale, facciamoci un regalo: riprendiamo quello che ci hanno tolto»: così era scritto su uno striscione appeso sulla recinzione dell'autodromo di Monza, così hanno fatto gli ambientalisti. Sotto l'albero i verdi vorrebbero trovare un'area di due ettari del parco di Monza che la società gerente l'Autodromo, la Sias, si è accaparrata in barba ad una sentenza del Tar che l'aveva destinata al pubblico.

Il «regalo» è chiesto dai verdi monzesi e dal comitato per il parco, che ieri hanno deciso di entrare nell'area suddetta per passeggiare a piacimento, con tanto di cani al seguito. Si «restringono» quindi i confini dell'infinita *querelle* su circuito monzese che oppone da decenni i difensori del verde agli sponsor delle gare. La parte in questione si trova all'esterno della seconda curva di Lesmo. Nel 1994, quando la curva venne ristretta e la via di fuga allargata, l'allora sindaco Aldo Molfiori concedette (senza interpellare il

Pompe funebri «Concorrenza sleale dal Comune»

75% dei decessi» mentre il Comune «svolge l'altro 25%»: però gli sportelli del Comune per fissare gli orari dei funerali «sono quattro per i servizi effettuati direttamente da Palazzo Marino e uno soltanto per le imprese private». «Quando si deve assegnare un loculo - ha proseguito il presidente dell'Apisof - spesso non c'è disponibilità per le richieste che i cittadini fanno attraverso le nostre strutture anche se sappiamo che ce ne sono di liberi: se i loculi non ci sono - ha affermato Cacioli - non ci devono essere per nessuno, pubblico o privato che sia. Altrimenti non c'è trasparenza. Per questo chiediamo un inventario aggiornato degli spazi liberi». Ma non è tutto. Infatti, secondo quanto sostiene il presidente dell'Apisof, Palazzo Marino «si propone come una grande impresa privata: fa pubblicità e promuove negli uffici pubblici i propri servizi con manifesti e locandine negando però alle nostre imprese la possibilità di fare altrettanto».

consiglio comunale) il permesso alla Sias di ampliare di una cinquantina di metri la recinzione. Così facendo, però, la società chiuse nel perimetro che delimita la sua zona anche un tratto di bosco con panchine e sentieri destinati, in realtà, a mamme e bambini. Nel giugno scorso il Tar, sollecitato da una denuncia degli ambientalisti, annullò l'atto di Molfiori. L'area sarebbe dovuta tornare a disposizione di tutti. «Così non è stato - dichiara Bianca Montrasio, del comitato per il parco - E' assurdo, ma quella sentenza non è mai stata resa esecutiva».

La Sias ed il Comune, quindi, hanno continuato a trattare il rinnovo del contratto d'affitto dell'Autodromo come se nulla fosse accaduto. «In questi giorni, però - continua Bianca Montrasio - sulla stampa locale è apparsa una bozza del futuro contratto. E abbiamo visto che una parte di quest'area (delimitata da una fila di

paletti infissi nel terreno) dovrebbe passare definitivamente sotto la giurisdizione della Sias. Ma noi vogliamo difenderla tutta, anche perché temiamo che vogliono costruire una tribuna al posto di quella abbattuta nel 1994». Da qui la decisione dei verdi di entrare in azione: occupare l'area e difenderla contro le speculazioni miliardarie dei dirigenti Sias.

Nel frattempo, l'Osservatorio di Milano sta svolgendo un'indagine sulla situazione socio-ambientale del parco di Monza e sulla rilevanza delle attività economiche che vi esistono per dimostrare, come dice il direttore dell'Osservatorio Massimo Todisco, «che non solo l'Autodromo porta soldi a Monza».

«Nessuno ha fatto nulla per questo bosco, così come non fa nulla per il Golf, che opera da un anno senza alcun contratto d'affitto - dichiara Carlo Vittoni, consigliere dei verdi e membro della commissione consiliare sul parco - ma è grave che queste notizie si apprendano solo dalla stampa».

Le pompe funebri accusano Palazzo Marino: «ci fa concorrenza sleale». E scendono in piazza per chiedere un trattamento uguale per tutti e più trasparenza. Una manifestazione delle imprese private di onoranze funebri si svolgerà infatti domani a Milano per protestare contro «la continua prevaricazione del Comune di Milano». Giovanni Cacioli, presidente dell'Apisof, l'associazione che raccoglie le imprese di onoranze funebri e di arte funeraria di Milano, ha spiegato ieri le ragioni della protesta. Ad esempio, ha detto Cacioli, le imprese private si occupano dei servizi funebri «relativi al

OGGI

FARMACIE

Diurne (8.30-21): corso Vitt. Emanuele, 15 (piazza S. Carlo); corso Magenta, 32 (ang. via Carducci, 11); corso Genova, 27; via Farini, 3; via Livigno, 6/B; viale Rimembranze di Greco, 40; viale Monte Ceneri (ang. via Grigna, 9); via Rimini, 29; via Monte Palombino, 9 (Rogoredo); via Saponaro, 34; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Adriano (ang. via E. Lussu, 4); via Crescenzo, 36; corso Plebisciti, 7; viale Forlanini, 50/5; viale Umbria, 19; via Washington, 98; via Forze Armate (ang. via Saint Bon, 2); via Altamura, 20 (ang. via Ricciarelli); piazza Sempione, 8 (ang. corso Sempione); via Natta, 20.

Notturne (21-8.30): Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).

Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveneni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotel 70200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquadotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116 - Sos randagi 70120366

TRASPORTI

Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626, per Torino/Domodossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615-16. Ferrovie Nord 8511 (informazioni 48066771). Atm 875495. Taxi 8585 - 8388 - 6767 - 5251. Autoneoleggio: Avis 715123; Hertz 654929; Limousine Service 344752.

SOS ANIMALI

Enpa tel.39267064 (ambulatorio 39267245); Canile Municipale tel. 55011961; Servizio veterinario Usl tel. 5513748; Pronto soccorso veterinari aperti 24 ore su 24: viale Mirasole 33, tel.4238800; piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Bicocca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 tel.48009158-48009147; porta Romana, via Piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Bicocca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 tel.48009158-48009147; porta Romana, via Palladio 4, tel.55184482; via Ripamonti 170 tel.5397869; Delli Carrì, via Corridoni 10 tel. 55187647.

Urgenze a domicilio: 0337/ 28539. Taxi per animali: Oscar tel.8910133.

Per animali selvatici: Lac (Legga abolizione caccia), tel.6436842; Lipu (Legga italiana protezione uccelli) tel.29004366.

MERCATI

Via Bordighera, Bastioni di Porta Nuova, Darsena (Sinigaglia), piazzale Lagosta/Garigliano, via Asmara, via B. Marcello, via Papi-niano/S. Agostino; via Giambologna/Tabacchi, via Fauché, via Ciccozzi, via Caroli, via V. Peroni, via Benaco, via della Rondine, Quartiere Olmi, via Arcangelini/Engels, via Falck, via Osoppo, via Ardissona, via Rogoredo.